



COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE
E/O PERSONALE DELL'AUTORE
NEI TESTI CONFORME AL DEPOSITO LEGALE
DELL'ORIGINALE CARTACEO**

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXXI - N. 1 - DICEMBRE 2021

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXXI - anno 2021
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*
Redattore: *Massimo Lavarone*

In copertina: moneta emessa ad Aquileia e rinvenuta a Boyabat (Turchia).

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Le immagini dagli scavi recenti di Aquileia sono pubblicate con il permesso della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia. Le riproduzioni dei oggetti conservati presso il Museo di Aquileia sono pubblicate per concessione del Polo museale del Friuli Venezia Giulia.

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

INDICE

ARTICOLI

Mitja GUŠTIN, <i>Un congiunto della devota di Caldevigo?</i>	p.	7
Dénes GABLER, <i>Terra sigillata norditalica rinvenuta a Solva (Esztergom-Várhegy, Ungheria)</i>	p.	17
Giuseppe INDINO, <i>Le sigillate del Centro e del Sud della Gallia nella Regio X italica: nuove carte di distribuzione</i>	p.	31
Luca POLIDORO, <i>Il tema della maschera fogliata nell'architettura severiana del Nord Italia: forme e contenuti di un'occasione di celebrazione del potere imperiale</i>	p.	43
Zrinka MILEUSNIĆ, <i>Nuove conoscenze sugli inizi urbani della città tardoantica di Capodistria</i>	p.	55
Maurizio BUORA, <i>Scritto sulla pietra. Un'epigrafe di importante valore storico nella cattedrale di Capodistria</i>	p.	63
Antonio SALVADOR, <i>Castegna Major (El Palaz): Comune di Revine Lago (TV)</i>	p.	69
Gaia MAZZOLO, <i>La sezione dei cosiddetti "falsi" della collezione numismatica del Museo Bottacin di Padova</i>	p.	75
Andrea TILATTI, <i>Recensione a La torre di porta Villalta a Udine, a cura di Maurizio Buora e Alessandra Gargiulo</i>	p.	85

DOSSIER: AQUILEIA

Patrizia BASSO, Diana DOBREVA, Maria BOSCO, Fiammetta SORIANO, Andrea ZEMIGNANI, <i>Gli scavi nell'Ex Fondo Pasqualis. I risultati delle indagini 2018</i>	p.	91
Zuleika MURAT, Paolo VEDOVETTO, <i>Sculture medievali dai depositi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia</i>	p.	119
<i>Frammenti epigrafici inediti da Aquileia – 2</i> , a cura di Stefano MAGNANI	p.	141
Maurizio BUORA, Ergün LAFLI, Gülseren KAN ŞAHİN, <i>Monete da Aquileia in un ripostiglio dell'inizio del IV secolo d. C. dalla Turchia settentrionale</i>	p.	165

DOSSIER: SLAVI

Elisa POSSENTI, <i>Produzioni metalliche di VIII-X secolo in Veneto e Trentino-Alto Adige e loro rapporto con la cosiddetta cultura di Köttlach</i>	p.	177
Franco FINCO, <i>Toponomastica friulana e strati linguistici slavi: un (ri)esame</i>	p.	215
Paul GLEIRSCHER, <i>Romani, Slavi e Baiuvari in Carantania tra Principato slavo e Contea bavarese. Dati archeologici</i>	p.	235
Andrej PLETERSKI, <i>Slavi e Valacchi alle porte dell'Italia nel contesto dell'etnogenesi degli Slavi</i>	p.	253
Angela BORZACCONI, <i>"Cultura di Köttlach": contesti e rinvenimenti in Friuli Venezia Giulia. Considerazioni e prospettive di ricerca</i>	p.	279
Norme redazionali	p.	307

LE SIGILLATE DEL CENTRO E DEL SUD DELLA GALLIA NELLA REGIO X ITALICA: NUOVE CARTE DI DISTRIBUZIONE

Giuseppe *INDINO*

INTRODUZIONE

La diffusione nella *Regio X* augustea delle sigillate galliche, in particolare del Sud e del Centro della Gallia, non è mai stata oggetto di uno studio organico e ragionato. Manca dunque un quadro d'insieme aggiornato assai completo corredato di carte di distribuzione. I primi articoli dedicati a queste ceramiche d'importazione risalgono solo agli anni Ottanta del XX secolo e riguardano alcuni grandi siti come quelli di *Iulia Concordia*¹ e di *Aquileia*². A questi si aggiungono lavori di recente pubblicazione dedicati a nuovi reperti provenienti dalla stessa *Iulia Concordia* e da *Opitergium*³ o venuti alla luce nell'antica capitale di questa *regio*⁴, nel Triestino ed in Italia nordorientale in generale⁵. Altri dati si ricavano dalle notizie di scavo e dalle segnalazioni di ritrovamenti di frammenti di sigillate galliche contenute nelle Carte archeologiche del Veneto, del Friuli e della Venezia Giulia, in varie pubblicazioni della fine del XX e il primo ventennio del XXI secolo⁶. Per l'Istria e la parte slovena anticamente comprese nella *Regio X*, si è cercato di passare in rassegna la bibliografia esistente a disposizione⁷. Nella parte occidentale della *regio*, nell'attuale Lombardia orientale, diversi lavori documentano la presenza di sigillate galliche a Cremona, a *Brixia*, *Bedriacum* e Salò⁸. A questa bibliografia si aggiunge un mio recente lavoro che cerca di fare una sintesi generale dei siti e delle località che hanno restituito esemplari e frammenti di tali produzioni. In esso sono presentate varie carte di distribuzione delle sigillate, ma anche delle anfore galliche che in questo articolo non sono trattate⁹ (carta n. 1).

Occorre ribadire il fatto che in siti come *Aquileia* e *Iulia Concordia* la maggior parte dei materiali gallici conservati nelle collezioni museali non proviene da scavi sistematici e, sovente, di questi manca o si è parzialmente in possesso della documentazione archeologica. In effetti, questi ritrovamenti risalgono ad un'epoca compresa tra la seconda metà del XIX e la prima metà del XX secolo, caratterizzata tra l'altro da due conflitti mondiali che hanno inciso fortemente (specialmente il primo) sullo stato delle collezioni, sui siti ed i materiali archeologici. A questi, per *Aquileia*,

si aggiungono frammenti ceramici ritrovati negli scavi recenti condotti in varie aree della città antica come quella della *Domus* delle Bestie ferite¹⁰, del porto fluviale¹¹ o dei fondi Cossar ed ex Sandrigo, molti dei quali ancora inediti. Si deve a Patrizia Donat e Volker Lindiger una prima carta dei siti aquileiesi che hanno restituito materiali in sigillata gallica¹². Le altre segnalazioni riguardano ritrovamenti casuali o reperti ritrovati durante scavi operati in siti sparsi su tutto il territorio dell'antica *Regio X* tra la seconda metà del XX secolo e questo primo ventennio del nuovo millennio. Il censimento delle galliche e le carte di distribuzione che ne conseguono sono il risultato di questa ricerca che censisce segnalazioni e rinvenimenti fatti fino al giugno 2019. Altri dati inerenti nuovi materiali, che mi sono pervenuti dopo questa data o di recente pubblicazione, non compaiono nelle carte di distribuzione presentate in questo articolo.

IL QUADRO GENERALE

Le indagini da me condotte in questa *Regio* augustea, oggi corrispondente all'incirca al Nord-est dell'Italia, parte della Slovenia e dell'Istria in Croazia, ovvero circa 60.000 km², ci permettono di tracciare un quadro generale sulla presenza di sigillate galliche, provenienti dall'area centro-meridionale della Gallia. Procedendo da ovest verso est dell'antico territorio della *Regio X*, abbiamo segnalato i siti del loro ritrovamento e abbiamo cercato di osservare, descrivere e interpretare la loro presenza e distribuzione lungo la pianura padana fino all'estremità occidentale della penisola balcanica formata dall'Istria e dalla Slovenia. Una panoramica, questa, che amplia e arricchisce il recente lavoro di Ada Gabucci¹³, dedicato alla presenza di materiali gallici nella parte occidentale della Pianura Padana, in particolare nelle regioni augustee IX e XI con uno sguardo alla *Regio X*. Ricordiamo che abbiamo indagato *in primis* sulla presenza di produzioni della sigillata sud-gallica, poi abbiamo esteso la ricerca anche a quelle degli "ateliers" della Gallia centrale. Dopo una ricerca bibliografica prima e sul terreno poi (depositi di scavo, collezioni e riserve museali, collezioni pri-

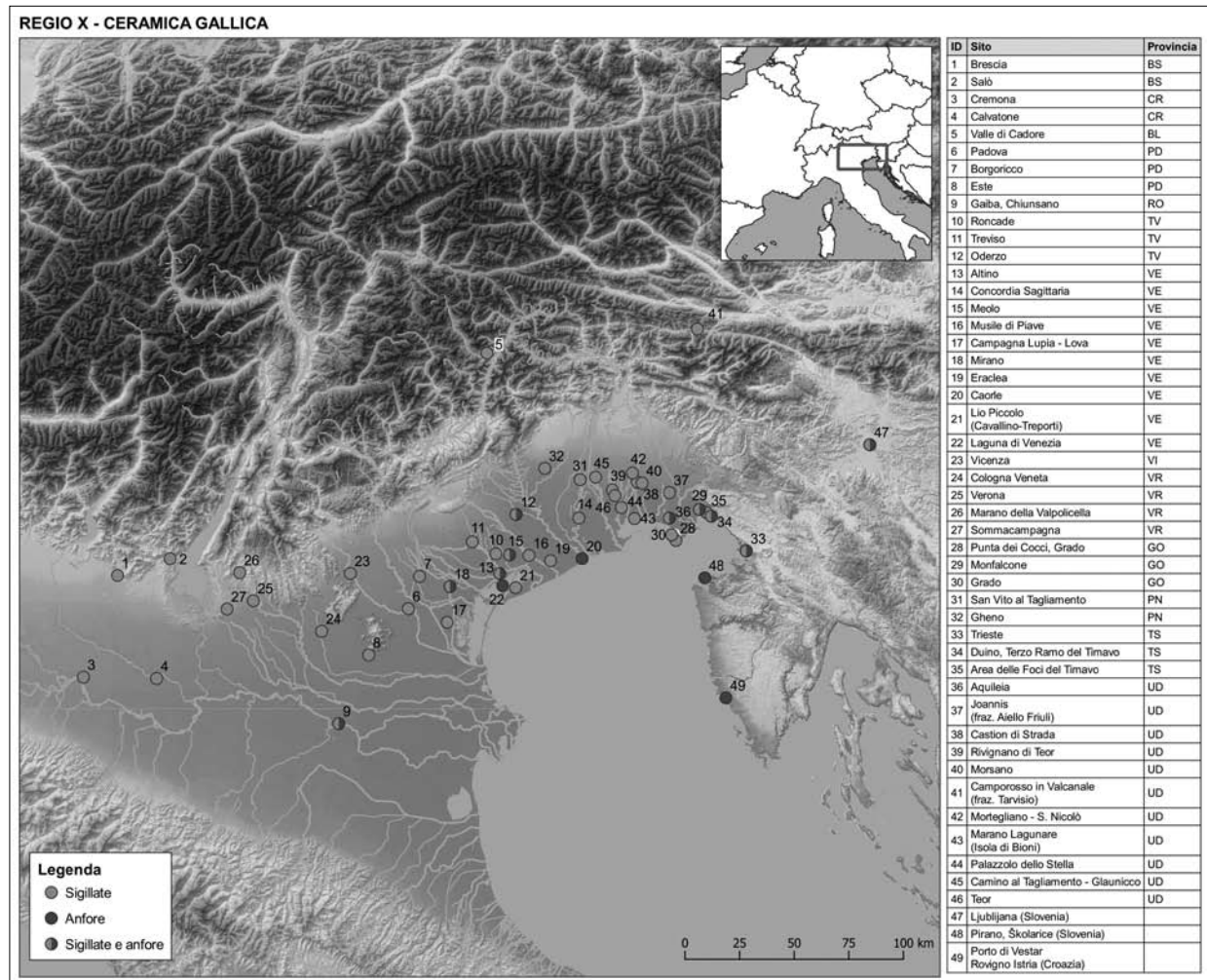


Fig. 1. Carta di distribuzione delle ceramiche galliche nella *Regio X* (elaborazione di G. Indino).

vate), si è giunti ad elaborare delle carte di distribuzione di queste sigillate.

Possiamo considerare la sigillata gallica come un fossile guida per intuire le vie di trasporto e le reti di distribuzione delle merci a media e lunga distanza attraversanti il Nord Italia in direzione dei Balcani durante l'Alto Impero (tra i secoli I-III/IV d.C.).

Abbiamo così osservato che i reperti più importanti in termini di quantità e qualità si trovano nei principali centri della *Regio X* come *Brixia*, Cremona, Verona, Padova, Altino, Concordia, Aquileia situati lungo gli assi principali di comunicazione come le strade romane (Postumia, Annia, Flavia) e i fiumi che attraversano la pianura padana (Po ed i suoi principali affluenti, Adige, Brenta, Sile, Piave, Tagliamento, Stella, Isonzo e Sava). Gli altri reperti, ritrovati in misura minore, riguardano sempre città situate lungo o in prossimità di importanti strade, *domus* o contesti residenziali urbani come a Vicenza, Trieste, *Emona*; in certi

casi, si tratta di ville, insediamenti agricoli di tipo *villa rustica* come a Borgoricco, Chiunsano, Castions di Strada e Joannis; in altri, che restano da verificare, di contesti religiosi come a Marano della Valpolicella, *stationes* o *mansiones* come a Roncade; in altri ancora di siti in area lagunare legati alla presenza di ville ed insediamenti portuali come Lio Piccolo, Punta dei Cocci e Canale Anfora.

Inoltre, trattandosi di stoviglie di una certa raffinatezza, soprattutto gli esemplari decorati, la committenza doveva appartenere generalmente ad un ambiente benestante, probabilmente notabili, commercianti e militari di un certo rango.

Le sigillate sono state trasportate in accompagnamento ad altre merci al fine di ammortizzare i costi dei trasporti utilizzando ancora le rotte marittime già impiegate in senso inverso tra i secoli II a.C. e I d.C. per esportare il vasellame italico nel Golfo del Leone.

Attraverso l'inventario e lo studio preliminare dei materiali, abbiamo individuato due principali fasi di flusso ceramico che raggiungono la *Regio X*:

- una prima fase, durante il I secolo d.C., caratterizzata dalla presenza della sigillata sud-gallica, prodotta principalmente dall'"atelier" de La Graufesenque, poi di Banassac;
- una seconda, tra la fine del I e il III secolo d.C., durante la quale prendono il sopravvento le produzioni del Centro della Gallia, in particolare quelle di Lézoux, che si trovano nei principali siti della regione.

Si registra una bassa presenza di sigillata prodotta a Rheinzabern e alcune tracce di altre produzioni di origine balcanica che restano da verificare. Le produzioni di Espalion sono assenti come anche le produzioni iberiche. Una produzione regionale e locale di sigillata è probabilmente avviata in varie zone della Pianura Padana, come suggeriscono i frammenti rinvenuti ad esempio a Verona, Vicenza e Aquileia, che meritano anch'essi uno studio specifico.

LE SIGILLATE SUD-GALLICHE (carta n. 2)

Tra le varie produzioni, quella sud-gallica è dominante per quantità e qualità in tutta la *regio*. L'"atelier" de La Graufesenque è il più rappresentato. La versione decorata è dominante su quella liscia; quella marmorizzata si riduce a pochi esemplari trovati solo in pochi siti, due su tutti, Cremona e Aquileia. La forma Dragendorff 37 sopravanza le altre come la Dragendorff 29 ed il piatto Dragendorff 17. Di seguito diamo una serie d'indicazioni sulla presenza di questo vasellame nei siti che lo hanno restituito.

A Cremona, nello scavo di piazza Marconi ¹⁴, le raffinate stoviglie galliche sono la maggioranza tra le ceramiche d'importazione ma risultano aneddotiche in rapporto alla sigillata italiana che è dominante.

A Colonia Veneta ¹⁵, lo stile e i dettagli iconografici di una tazza Dragendorff 37 decorata si riferiscono ai ceramisti della fase decadente (tardo periodo flavio-traiano), della cerchia di GERMANVS, CORNVTVS, MERCATOR, C. CINO SENOVIRI, BIRACILLVS.

A Sommacampagna è segnalato un fondo piatto con un marchio LAETVS, un vasaio che potrebbe essere stato attivo a La Graufesenque nella seconda metà del I secolo d.C. ¹⁶.

A Padova ¹⁷, è presente una tazza Dragendorff 29 decorata con una matrice a motivi vegetali e di leoni in corsa con il marchio del vasaio TERTIVS, attivo a La Graufesenque tra 40 e 70 d.C.

Ad Altino, due sono i frammenti firmati rispettivamente da RVFINVS (seconda metà del I secolo) e da SCOTNVS (datato all'incirca agli anni 35-65) che sono attribuiti all'"atelier" de La Graufesenque ¹⁸.

A Concordia Sagittaria ¹⁹, su una coppa Dragendorff 37, compare il marchio del vasaio RVFINVS, segnalato negli "ateliers" de La Graufesenque e di Montans durante la seconda metà del I secolo.

Nella zona di Concordia sono stati trovati frammenti di Dragendorff 37 a Gheno e Morsano, nella zona di San Vito al Tagliamento ²⁰. Altri reperti sono segnalati nella zona di Rivignano del Friuli, a Teor ²¹. Questi frammenti sono datati dalla fine del I secolo alla prima metà del II secolo.

Ad Aquileia ²², le produzioni de La Graufesenque sono maggioritarie, così come lo sono anche nei rinvenimenti di Canale Anfora e Punta dei Cocci. Alcuni frammenti sono firmati da VIRILI COSSI. Anche su questi siti la forma Dragendorff 37 è dominante. La datazione generale proposta va dalla fine del periodo flavio al 150 d.C. I pochi frammenti marmorizzati sono datati tra gli anni 50 e 80 del I secolo. Un gruppo di Dragendorff 29, di buona fattura, conservato nei depositi del Museo di Aquileia è datato agli anni 50-70 d.C.

A Canale Anfora, nello scavo del 1988 ²³, su oltre 3.000 esemplari di vasellame fine recuperato, le sigillate galliche (15,3%), in particolare di La Graufesenque e del Centro della Gallia, con una significativa presenza di esemplari lisci, occupano un sesto del lotto totale di ceramica. Questa rappresenta un'alta percentuale nella *Regio X*, dato che la media è normalmente intorno all'1,2% del totale delle ceramiche nei pochi siti con marcatori stratigrafici. Nei recenti scavi (2004-2005) a Canale Anfora ²⁴, sotto la direzione della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, legati a lavori di ripristino del sistema idraulico e seguiti agli scavi Bertacchi, i dati cambiano. Su un totale di 525 frammenti rinvenuti nell'intera sequenza stratigrafica, il vasellame gallico rappresenta il 4,99% del totale del vasellame fine, di cui il 3,93% proveniente dalla Gallia meridionale e lo 0,75% dalla Gallia centrale. Tra le produzioni galliche prevale la sigillata sud-gallica (84% della produzione totale gallica), con La Graufesenque che domina su quella di Banassac. La ceramica decorata a matrice è dominante (68% del totale) e il tipo Dragendorff 37 è esclusivo. Sono presenti anche i piatti Dragendorff 18 e Dragendorff 18/31, la coppa Dragendorff 27. La situazione opposta si verifica a *Julia Concordia*, dove prevale la sigillata centro-gallica. Due sono i ceramisti documentati: M. CRESTIO per La Graufesenque, il gruppo di NATALIS per Banassac.

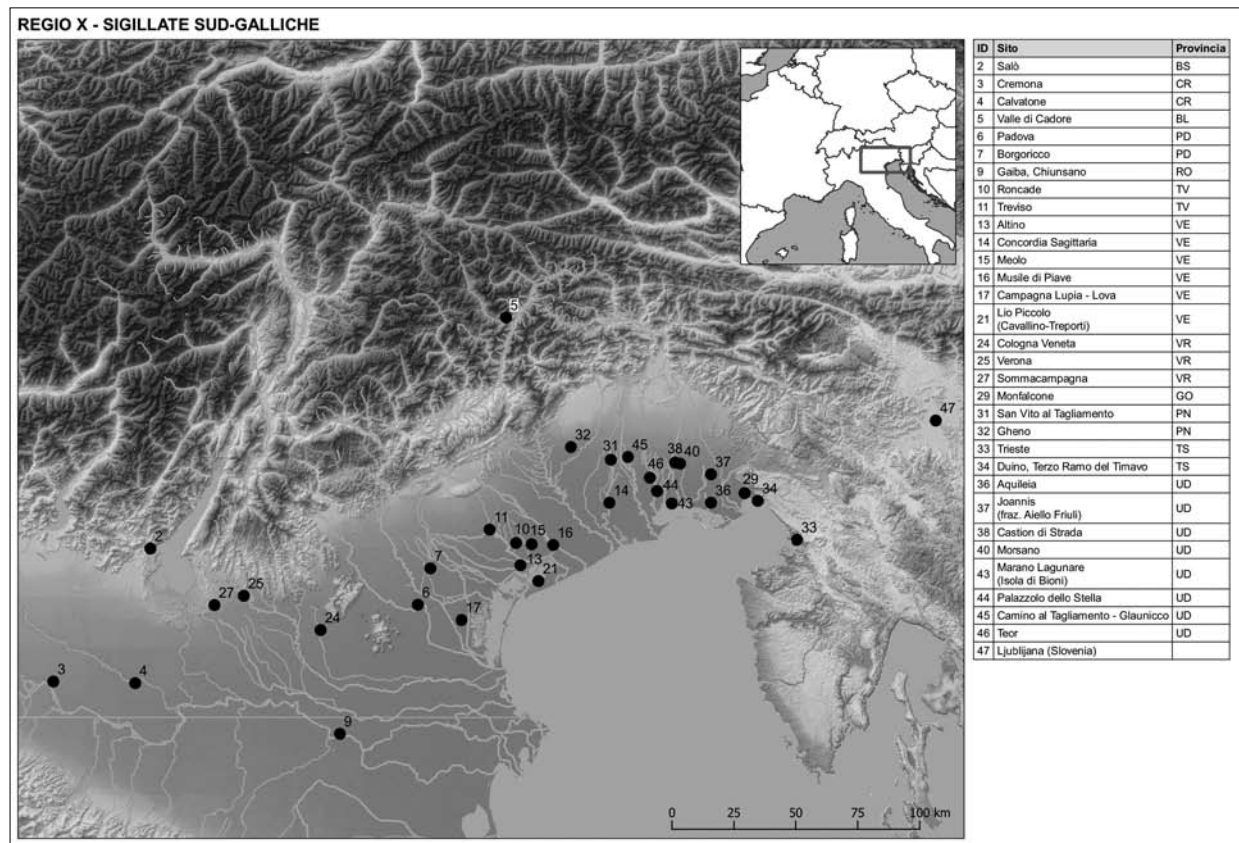


Fig. 2. Carta di distribuzione delle sigillate sud-galliche nella *Regio X* (elaborazione di G. Indino).

La forma Dragendorff 29 è documentata da 12 esemplari ad Aquileia e da reperti isolati recuperati in due ville rustiche, uno a Joannis, l'altro a Castions di Strada²⁵ nel territorio aquileiese. La datazione va dal periodo flavio fino al 120 d.C.

A Trieste le attestazioni sono rare e i tipi Dragendorff 37 e Dragendorff 29 sono in maggioranza²⁶. Sul litorale del Golfo di Trieste, nella zona di Duino e Aurisina, a Punta dei Cocci la sigillata gallica raggiunge il 60% del totale delle attestazioni di ceramica fine. I tipi Dragendorff 37 (66%) e Dragendorff 29 (34%) sono predominanti. In uno studio del 2008²⁷, dedicato alla presenza della produzione sud-gallica nell'Alto Adriatico, abbiamo avuto percentuali che danno un'idea abbastanza precisa della situazione: Punta dei Cocci (60%) precede Aquileia (21%), seguita da Concordia (6%) e dagli altri siti citati nelle carte tematiche con percentuali inferiori al 5% dei reperti.

In Istria non abbiamo ancora trovato frammenti di sigillata gallica, ma solo resti di anfore galliche. Segnaliamo a *Emona*²⁸ un frammento di Dragendorff 37 da La Graufesenque del vasaio MERCATOR datato agli anni 70-100 d.C.

In tutta la regione dell'Alto Adriatico, le attestazioni in sigillata gallica sono contenute e

concentrate principalmente nell'area del *Lacus Timavi* e ad Aquileia²⁹. Finora sono stati documentati poco più di 300 esemplari; la stragrande maggioranza di essi (circa l'80%) sono di origine sud-gallica. Quantità molto più piccole sono documentate dalla Gallia centrale (circa il 16%) e da Rheinzabern (circa il 3%).

La sigillata de La Graufesenque e sud-gallica in generale per il momento non è presente a *Brixia*³⁰. Il pezzo più interessante e anche esteticamente molto elaborato è un bell'esempio di bottiglia lenticolare decorata a matrice. È stato trovato a Salò, sul lago di Garda. Si tratta di una forma Dechelette 63 con scene mitologiche, prodotta nelle botteghe di La Graufesenque e risalente alla seconda metà del I secolo - primi decenni del II secolo³¹.

LE SIGILLATE CENTRO-GALLICHE (carta n. 3)

Le sigillate provenienti dal Centro della Gallia arrivano in quantità nella *Regio X* a partire dalla fine del I secolo sostituendo gradualmente le produzioni sud-galliche e permanendo per tutto il III secolo d.C. Tra le forme più diffuse, prevale il tipo

Dragendorff 37 che è maggioritario seguito dal tipo Dragendorff 29.

Possiamo tracciare una lista di ceramisti galli- ci attraverso i bolli presenti sul vasellame ritrovato nei vari siti indagati e censiti negli studi recenti. In questa sede proponiamo una panoramica sintetica procedendo dalla parte occidentale a quella orientale della *regio*.

A *Brixia* conosciamo una coppa Dragendorff 30 firmata da DOECCVS, databile tra il 160 e il 190 d.C., una Dragendorff 37 firmata CANTOMALLVS, un ceramista attivo tra il 150 e il 190 d.C.³².

A *Bedriacum*-Calvatone sono stati rinvenuti due frammenti che si riferiscono ad alcuni vasai. Il primo è di una Dragendorff 37 attribuita a SERVVS IV (databile circa 160-200); il secondo è un bordo di una coppa emisferica di Dragendorff 37 in diversi frammenti, attribuiti a CINNAMVS, databili tra 140 e 180 d.C.³³.

A Este, una Dragendorff 37 di un “atelier” di produzione del centro della Gallia (Lezoux?), è attribuita a ATTILLVS V (?) ed è datata tra il 160 ed il 200 d.C.³⁴.

A Padova, nel Museo del Liviano, si conservano tre bolli di ceramisti su vasellame della Gallia centrale. Questi sono IVLLINVS su due coppe Dragendorff 37; il terzo è di PECVLARIS su coppa liscia *Conspectus* 7. Ma questi tre bolli provengono da collezioni private, Neumann e Gorga, offerte allo Stato e distribuite in vari Musei tra cui quello di Padova. Il luogo della loro scoperta non è certo, ma ne segnaliamo comunque la presenza³⁵.

Ad Altino si segnalano due frammenti di coppe Dragendorff 37: uno è attribuito alla bottega di BVTRIO, ceramista attivo a Lezoux tra il 130 e il 140; l'altro a CASVRIVS e datato tra il 155 e il 190 d.C.³⁶.

Per Concordia Sagittaria abbiamo una visione d'insieme e un preciso punto di riferimento cronologico grazie ai criteri stilistici e ai bolli di ceramisti determinati sui frammenti conosciuti e identificati. I ceramisti certificati sono ADVOCISVS, CENSORINVS, CINNAMVS, CRICIRO, LAX-TVCISSA, SACER. Sono ceramisti attivi tra i regni di Adriano e Marco Aurelio. Per i vasi del vasaio CRICIRO arriviamo ai tempi di Commodo. E due bolli su coppe Dragendorff 37 rispettivamente dei vasai CASSIVS e ADVOCISVS, attivi a Lezoux: il primo tra 125 e 150 d.C.; il secondo tra 160 e 180 d.C. Entrambi i segni sono posti sulla parete esterna delle coppe decorate³⁷.

Ad Aquileia, terminale e crocevia del traffico transalpino orientale e importante punto di collegamento tra l'Europa centrale e il Mediterraneo, troviamo delle sigillate della Gallia centrale e in misura minore della regione renana. La forma prin-

cipalmente documentata è la coppa Dragendorff 37 decorata a matrice. Oltre ai prodotti di Lezoux firmati MAPILLVS e ALBVCIANVS, bollati BVTRIO o riconducibili alla bottega di CINNAMVS, sono attestate anche le sigillate di Rheinzabern bollate APRO FECIT su ceramica liscia o firmate da BELSVS e SECVNDINVS AVITVS³⁸. Ancora alla produzione di Rheinzabern possono essere attribuiti un frammento con una decorazione di foglie d'acqua decorato “à la barbotine” e forse l'olletta o la piccola olla Déchelette 72 con decorazione intagliata³⁹. La presenza di sigillata dal centro della Gallia e di Rheinzabern sembra essere legata allo stazionamento dei militari, quella dalla Gallia meridionale a una vera e propria dinamica commerciale.

Nei recenti scavi del 2004-2005 a Canale Anfora ad Aquileia, sono stati segnalate 3 coppe Dragendorff 37 provenienti dalla Gallia Centrale, di cui un esemplare è probabilmente attribuito al ceramista DIVIXTVS. Tra le produzioni centro-galliche, ci sono la coppa a listello Dragendorff 38 e il bicchiere Déchelette 72. Per quanto riguarda la cronologia, i manufatti, in particolare le Dragendorff 29 e 37, della produzione sud-gallica sono normalmente datati alla fine del I secolo (periodo flavio). Ad Aquileia, ad oggi, nessun frammento di sigillata gallica è stato datato prima della fine del I secolo o durante l'epoca flavia.

ALCUNE CONSIDERAZIONI

Alla luce di quanto evidenziato, possiamo fare alcune considerazioni sulla presenza di vasellame fine proveniente dalla Gallia meridionale e centrale nella *Regio X, Venetia et Histria*. Si evidenziano dalla Gallia alla *Regio X* due principali fasi cronologiche di flusso ceramico:

- una prima fase, che si svolge durante il I secolo d.C., caratterizzata dalla presenza della sigillata sud-gallica, prodotta principalmente dall'“atelier” de La Graufesenque, poi di Banassac;
- una seconda fase, tra la fine del I e il III secolo d.C. durante la quale prendono il sopravvento le produzioni del Centro della Gallia, in particolare quelle di Lézoux. Le produzioni sud-galliche sembrano destinate ad una committenza legata alle “élites” ed ai ceti medi della *Regio X* in grado di permettersi l'acquisto di un tale vasellame. Il flusso di sigillata centro-gallica sembra invece legato all'approvvigionamento delle legioni stanziata nella *regio*, nelle province limitrofe e lungo il confine danubiano.

Ribadiamo che, alla luce dei dati in nostro possesso, la sigillata sud-gallica è di gran lunga

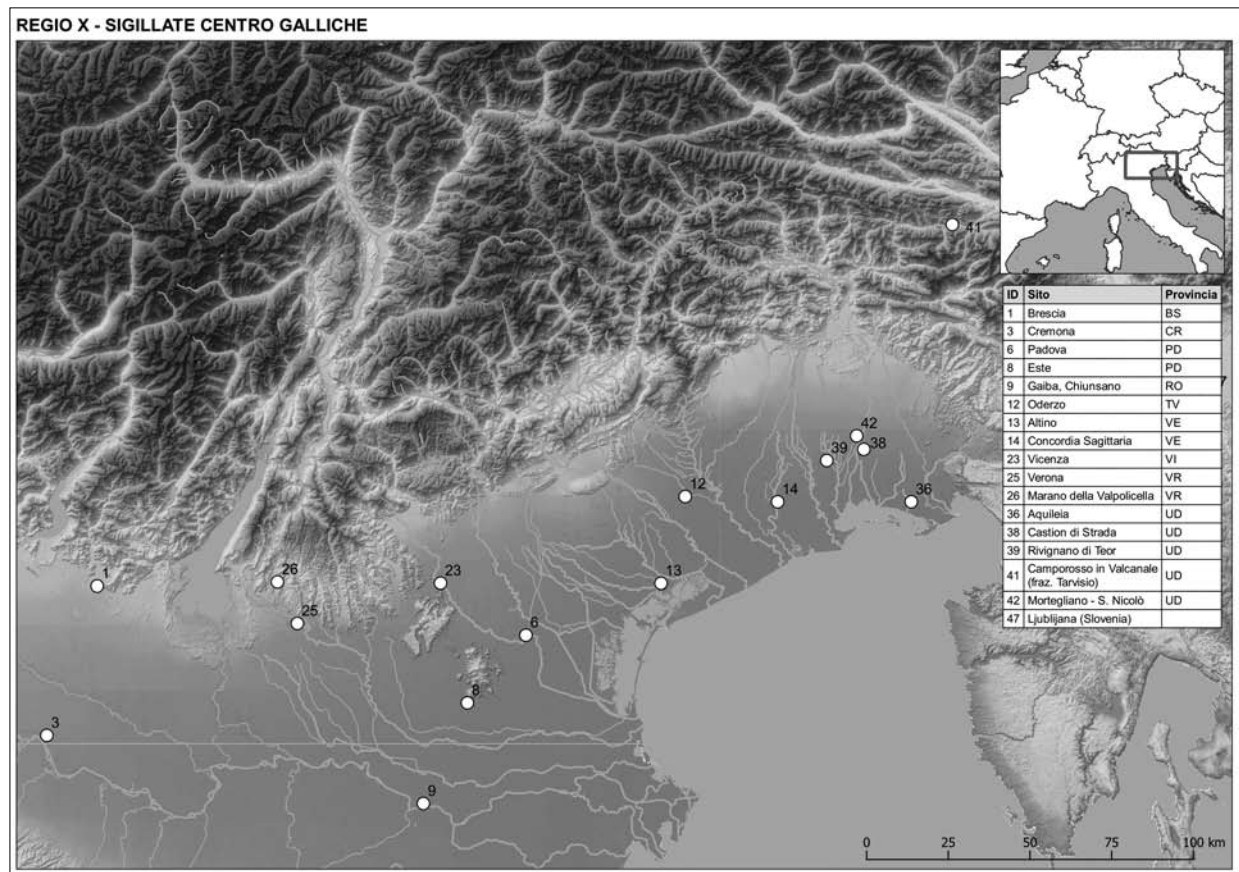


Fig. 3. Carta di distribuzione delle sigillate centro-galliche nella *Regio X* (elaborazione di G. Indino).

prevalente sulla centro-gallica nella *Regio X*. Le produzioni dell'“atelier” di La Graufesenque sono quelle maggiormente rappresentate, rare quelle di Montans. La coppa Dragendorff 37 è dominante sulle altre: seguono la coppa Dragendorff 29 ed il piatto Dragendorff 17. Le produzioni da Rheinzabern sono minoritarie, mentre quelle di Espalion sono assenti.

La datazione dei primi arrivi nella *Regio X* di tale vasellame fine è generalmente posta all'età flavia-fine del I secolo. Ma alla luce di recenti rinvenimenti tale cronologia potrebbe essere soggetta a modifica. Recentemente, un frammento inedito di Dragendorff 29b, rinvenuto ad Aquileia nel giugno 2017 durante gli scavi diretti da Daniela Cottica nel “fondo ex Sandrigo”, sembra contraddire questa datazione o almeno abbassarla. La cronologia di questo frammento sarebbe attribuibile agli anni 40/70-80 e testimonierebbe l'arrivo ad Aquileia di questo vasellame probabilmente prima degli anni 90-100 della nostra era⁴⁰. La presenza delle sigillate galliche non sembra più così aneddotica come si pensava, almeno ad Aquileia e nella sua regione. Questo fatto porta

a interrogarci sul ruolo di questo tipo di vasellame da tavola, sulla sua fornitura e committenza. Probabilmente esso era destinato a soddisfare solo le esigenze degli ambienti sociali benestanti, ma costituisce in realtà un indicatore economico importante nel contesto dei commerci di una città così rinomata come Aquileia e il suo porto fluviale.

Per quanto riguarda i flussi commerciali possiamo sinteticamente esplicitare il quadro seguente. Nelle mie ricerche si prospettano quattro grandi vie per il trasporto delle merci in generale e del vasellame gallico in particolare dalla Gallia centro-meridionale verso la Penisola italiana.

La prima, una via marittima caratterizzata dalla navigazione costiera dai porti della Narbonese, *Narbo Martius* in particolare, verso l'Italia e la Liguria in particolare alla luce delle recenti scoperte effettuate dall'“équipe” di Corinne Sanchez⁴¹. Altri porti come Arles e Nîmes hanno probabilmente veicolato ceramiche galliche e anfore nei porti tirrenici della penisola italiana. Una volta che le navi avevano raggiunto i porti liguri e scaricato il loro carico di stoviglie, ad esempio

ad *Albintimilium* (Ventimiglia), *Genua* (Genova), a Noli, le ceramiche erano trasportate via terra attraverso la *via Postumia* fino alla pianura padana e all'attuale Nord-est della Penisola.

La seconda, caratterizzata da una navigazione d'altura, favorita da venti stagionali, con scali sulle coste della Corsica e della Sardegna e sull'isola d'Elba, è ipotizzabile soprattutto per le rotte verso i porti tirrenici della Toscana e del Lazio come *Sinus Pisanus*, Ostia, Napoli, Pozzuoli. Le recenti ricerche di Franca Cibecchini sui relitti profondi (300m/500 m) al largo della costa della Corsica⁴² sembrano sostenere le mie riflessioni scaturite da un soggiorno in Sardegna e dalle visite e osservazioni effettuate lungo la costa nord-occidentale dell'isola, nei siti e musei di Alghero, Sassari, Porto Torres e Olbia.

La terza, una via mista, marittima e terrestre: la parte marittima sarebbe costituita da una rotta commerciale costiera lungo la costa della Narbonese, arrivando nell'attuale Liguria, ad *Albintimilium*. Da qui le merci avrebbero viaggiato via terra sul percorso costituito dalla *via Iulia Augusta*. Questa, dopo un percorso costiero, attraversava l'Appennino settentrionale ad *Aquae Statiellae* (Acqui Terme) e *Dertona* (Tortona), arrivava nella pianura del Po a *Placentia*, poi nell'attuale Veneto. La massiccia presenza di sigillate galliche a Ventimiglia, delle sud-galliche in quantità e varietà, lisce e decorate a matrice a Noli e in tutta la riviera del Ponente ligure, anche nella parte interna come a Corti, potrebbe confermare questa ipotesi⁴³.

Una quarta, più lunga e probabilmente più costosa, è quella che prevedeva il periplo della Penisola italiana attraverso lo stretto di Messina. Su questa eventuale via, ho condotto una ricerca mirata alla presenza di sigillate ed anfore galliche in siti e luoghi strategici lungo il percorso del periplo lungo le coste tirreniche e adriatiche integrando dati già noti ed inediti⁴⁴. Da quanto emerso (in media 1% di sigillate e anfore galliche sul totale dei materiali ceramici), quest'ultima via sembra allo stato attuale della ricerca poco probabile. Tale via marittima, legata ad una rotta tirrenico-adriatica e implicante il passaggio dello stretto di Messina per raggiungere i porti dell'Alto Adriatico, risulta poco proponibile in quanto lunga, più costosa e quindi anti-economica.

In particolare, tra queste vie, due vengono privilegiate per le sigillate destinate alla *Regio X*. Per le sigillate di produzione sud-gallica a destinazione della *Regio X*, proponiamo un percorso misto. Le ceramiche galliche arrivavano nei porti del Golfo del Leone (Narbonne, Arles *in primis*) e da qui venivano imbarcate e spedite verso le destinazioni fissate; poi, scaricate nei porti della Liguria

e, caricate su carri e carretti, attraversavano parte della Pianura Padana via terra viaggiando sulla *via Postumia* verso il Veneto e Aquileia. Tale vasellame poteva essere imbarcato nuovamente verso Cremona o Mantova su imbarcazioni adatte alla navigazione fluviale, per attraversare la Cisalpina occidentale lungo il Po e le vaste reti endolagunari che caratterizzano questa parte della Penisola, dall'area del Delta del Po fino a Grado e Trieste.

Per le sigillate prodotte nella Gallia centrale, s'ipotizzano percorsi via terra attraverso i passi alpini, come suggeriscono anche i recenti risultati della ricerca di Ada Gabucci sulle sigillate nella Cisalpina occidentale⁴⁵. Queste, soprattutto nella buona stagione e, grazie a una rete stradale già esistente e migliorata nel periodo augusteo, attraversavano le Alpi su asini, muli o carri e arrivavano nei centri del pedemonte italiano come *Augusta Taurinorum* (Torino). Da lì, le ordinazioni o partite di vasi in sigillata, a destinazione della *Regio X*, proseguivano per via terrestre e fluviale attraverso la Pianura Padana.

Altre questioni meritano altresì di essere approfondite. Esse riguardano la continuità e la "perennizzazione" dei percorsi utilizzati per il trasporto del vasellame. È necessario capire se gli itinerari della sigillata sono gli stessi impiegati in precedenza per il trasporto delle vernici nere dette campane tra IV e I secolo a.C. verso la Gallia meridionale: capire se questi sono stati "naturalmente" riutilizzati in direzione opposta, solo parzialmente sfruttati oppure se sono stati utilizzati altri percorsi. Un altro punto è quello del tentativo di comprendere le analogie e le differenze tra i modi utilizzati per il trasporto di queste ceramiche, che non sono contemporanee tra loro, ma che possono aver seguito un "protocollo" di trasporto abbastanza affidabile, economico e consolidato nel tempo. Tale riflessione andrebbe accompagnata da un'analisi comparativa con altri contesti geo-economici vicini e più lontani secondo il criterio del centro e della periferia. Realtà considerate "centrali" come Roma, Ostia paragonate ad altre regioni adriatiche e province romane a nord e ad est della *Regio X*, come la Rezia, il Norico, la Pannonia, considerate "periferiche" situate a nord e ad est.

NOTE

¹ Si deve a Simonetta Bonomi lo studio di una quarantina di frammenti (8 sudgallici, 26 centrogallici, 4 di provenienza incerta) conservati nel Museo di Portogruaro e messi alla luce in scavi tardo ottocenteschi: BONOMI 1984.

- ² Vedi MASELLI SCOTTI 1981, pp. 239-257.
- ³ Per *Iulia Concordia* e *Opitergium*, vedi DONAT 2020.
- ⁴ Per alcuni rinvenimenti ad Aquileia, BUORA 1988, pp. 58-60; DONAT 2017 e DONAT csa.
- ⁵ Per alcuni ritrovamenti in Italia nordorientale, GABUCCI 2015, pp. 67-73; DONAT 2008, pp. 162-167 e 2015, pp. 39-51.
- ⁶ *Carta archeologica* 1990; *Carta archeologica* 1992; *Carta archeologica* 2018. Varie sono le segnalazioni contenute in articoli e pubblicazioni che saranno citati più avanti nell'articolo; alcuni frammenti sono ancora inediti.
- ⁷ Si citano tra gli altri MIKL CURK 1982; MIKL CURK 1990; HORVAT 1999; GABLER 2012.
- ⁸ Tra gli altri per Cremona, ARSLAN PITCHER 2017; ARSLAN PITCHER 2018, pp. 272-276 e 289-290; per *Brixia*, ROSSI 2002; JORIO 2002, pp. 331-332; per *Bedriacum*, VOLONTÉ 1996, pp. 105-118; per Salò, MASSA 1997; ZENTILINI 2011, pp. 155-156.
- ⁹ INDINO 2019. Si tratta della mia tesi di dottorato europeo, difesa nel dicembre 2019.
- ¹⁰ Per gli scavi recenti della *Domus* delle Bestie ferite, vedi i vari report pubblicati a cura del Dipartimento Beni culturali dell'Università di Padova; per alcuni materiali gallici, BUENO, NOVELLO, MANTOVANI 2012, pp. 159-168.
- ¹¹ Gli scavi condotti tra il 1991 e il 2003 co-diretti da Marie-Brigitte Carre e Claudio Zaccaria rispettivamente per l'École française de Rome e l'Università di Trieste hanno restituito materiali gallici solo in parte pubblicati, altri sono inediti. Per l'edito, vedi CARRE, ZACCARIA 1995; CARRE, ZACCARIA 1996a; CARRE, ZACCARIA 1996b; CARRE, ZACCARIA 1998; CARRE, ZACCARIA 1999; CARRE, ZACCARIA 2000; CARRE, MASELLI SCOTTI 2001.
- ¹² DONAT 2015, p. 41.
- ¹³ GABUCCI 2017. Per le galliche nella *Regio X*, vedi in particolare il cap. IX.
- ¹⁴ ARSLAN PITCHER 2018, pp. 272-276 e pp. 289-290.
- ¹⁵ BIONDANI 1994, pp. 188-191; BIONDANI 1995, pp. 9-22.
- ¹⁶ *Carta archeologica* 1990, II, 89, nn. 253 e 255.3.
- ¹⁷ CIPRIANO 2007, p. 129.
- ¹⁸ MARCELLO 1956; RAVAGNAN 1985, c. 229, n. 300 e cc. 232-233, n. 316, tav. VI; GABUCCI 2017, fig. 70.
- ¹⁹ CIPRIANO, SANDRINI 2011, pp. 153-164.
- ²⁰ VENTURA, DONAT 2003, pp. 398-406.
- ²¹ MAGGI 1998, p. 60.
- ²² DONAT 2015, pp. 39-51; DONAT 2008, pp. 162-167.
- ²³ BERTACCHI, BERTACCHI 1988.
- ²⁴ DONAT 2017, pp. 101-108.
- ²⁵ STRAZZULLA RUSCONI 1979; CIVIDINI 2002.
- ²⁶ Per gli scavi ed i frammenti di via Donota, MASELLI SCOTTI 1986; MASELLI SCOTTI 1987; per i ritrovamenti in piazza Barbacan, MASELLI SCOTTI, DEGRASSI, MIAN 2003.
- ²⁷ AURIEMMA, KARINJA 2008; DONAT 2008, pp. 162-166.
- ²⁸ PLESNIČAR 1966, p. 464; GABLER 2012, pp. 50-51.
- ²⁹ DONAT 2015, p. 42.
- ³⁰ JORIO 2002, pp. 331-332; GABUCCI 2017, capitolo 9.1.2.
- ³¹ ZENTILINI 2011, pp. 155-156; GABUCCI 2017, capitolo 9.1.2, fig. 66.
- ³² ROSSI 2002; JORIO 2002, p. 332; GABUCCI 2017, capitolo 9.1.2, fig. 65.5-7.
- ³³ CORSANO 1990, cat. 121; per la coppa attribuita a CINNAMVS, vedi GABUCCI 2017, capitolo 9.1.2, fig. 67.4.
- ³⁴ BONOMI 1984, p. 219; GABUCCI 2017, capitolo 9.2.1, fig. 70.1.
- ³⁵ MENEGAZZI 2008, pp. 213-217.
- ³⁶ MARCELLO 1956, p. 104, fig. 75 e tav. IX.
- ³⁷ BONOMI 1984, pp. 213-243; CIPRIANO, SANDRINI 2011, pp. 153-164.
- ³⁸ MASELLI SCOTTI 1981, pp. 248 e seguenti; MASELLI SCOTTI 1984, pp. 64-66; MASELLI SCOTTI 1987, p. 213.
- ³⁹ MASELLI SCOTTI 1981, pp. 248-250 e p. 252.
- ⁴⁰ Tale frammento è stato da me visionato e datato ma meriterebbe un'analisi più approfondita.
- ⁴¹ Tra le altre vedi SANCHEZ, JÉZÉGOU 2014 e SANCHEZ 2016.
- ⁴² CIBECCHINI 2014; CIBECCHINI 2015; CIBECCHINI 2017.
- ⁴³ Per i materiali di Ventimiglia, lo studio è in fase di pubblicazione; per quelli di Noli, vedi FRONDONI 2018, pp. 194-200; per quelli di Corti, PUPPO 1999, pp. 101-107.
- ⁴⁴ Tra i vari lavori vedi MARTIN 1992; MARTIN 1994; MARTIN 2008; AURIEMMA, DEGRASSI, QUIRI 2012, pp. 273-274; DE MITRI 2017.
- ⁴⁵ GABUCCI 2017.

BIBLIOGRAFIA

- ARSLAN PITCHER L. 2017 – Amoenissimis... aedificiis. *Lo scavo di piazza Marconi a Cremona*, I, *Lo scavo*, a cura di L. ARSLAN PITCHER, Studi e Ricerche di Archeologia, 4, Quingentole (Mantova).
- ARSLAN PITCHER L. 2018 – Amoenissimis... aedificiis. *Lo scavo di piazza Marconi a Cremona*, II, *I materiali*, a cura di L. ARSLAN PITCHER, Studi e Ricerche di Archeologia, 5, Quingentole (Mantova).
- AURIEMMA R., KARINJA S. 2008 – *Terre di mare. L'archeologia dei paesaggi costieri e le variazioni climatiche*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Trieste, 8-10 novembre 2007), a cura di R. AURIEMMA e S. KARINJA, Trieste - Piran.
- AURIEMMA R., DEGRASSI V., QUIRI E. 2012 – *Produzione e circolazione di anfore in Adriatico tra III e IV secolo: dati da contesti emblematici*, in *Ceramica romana nella Puglia Antica, seminario di studio*, Bari, pp. 153-195; 255-298.

- BERTACCHI L., BERTACCHI P. 1988 – *L'imbarcazione romana di Monfalcone*, Udine.
- BIONDANI F. 1994 – *Importazioni sud-galliche in area veneta: due coppe dal territorio di Cologna Veneta (Verona)*, “Quaderni di Archeologia del Veneto”, 10, pp. 188-191.
- BIONDANI F. 1995 – *Due coppe in sigillata sud-gallica da Baldaria di Cologna Veneta*, “Rivista del Centenario della fiera di Cologna Veneta”, pp. 9-22.
- BONOMI S. 1984 – *Terra sigillata della Gallia da Iulia Concordia*, “Archeologia Veneta”, 7, pp. 213-243.
- BUENO M., NOVELLO M., MANTOVANI V. 2012 – *Progetto Aquileia: casa delle Bestie Ferite. Commercio e consumo ad Aquileia. Analisi delle anfore tardoantiche alla luce di alcuni contesti*, “Rei Cretariae Romanae Fautorum acta”, 42, pp. 159-168.
- BUORA M. et alii 1988 – *Saggio di scavo ad Aquileia (1988)*, “Quaderni Friulani di Archeologia”, 4, pp. 58-60.
- CARRE M.-B., MASELLI SCOTTI F. 2001 – *Il porto di Aquileia: dati antichi e ritrovamenti recenti*, “Antichità Altoadriatiche”, 46, pp. 211-243.
- CARRE M.-B., ZACCARIA C. 1995 – *Aquileia-Magazzini a Nord del Porto fluviale. Scavi 1995*, in *Notiziario archeologico*, “Aquileia Nostra”, 65, cc. 206-214.
- CARRE M.-B., ZACCARIA C. 1996a – *Aquileia-Magazzini a Nord del Porto fluviale. Scavo 1996*, in *Notiziario archeologico*, “Aquileia Nostra”, 67, cc. 253-261.
- CARRE M.-B., ZACCARIA C. 1996b – *Aquilée, secteur du port fluvial*, “Mélanges de l'École française de Rome – Antiquité”, 108, 1, pp. 482-487.
- CARRE M.-B., ZACCARIA C. 1998 – *Aquileia-Magazzini a Nord del Porto fluviale. Scavo 1998*, *Notiziario archeologico*, “Aquileia Nostra”, 69, cc. 497-508.
- CARRE M.-B., ZACCARIA C. 1999 – *Aquileia-Magazzini a Nord del Porto fluviale. Scavo 1999*, in *Notiziario archeologico*, “Aquileia Nostra”, 70, cc. 351-360.
- CARRE M.-B., ZACCARIA C. 2000 – *Aquilée, secteur du port fluvial*, “Mélanges de l'École française de Rome – Antiquité”, 112, 1, pp. 463-469.
- Carta archeologica 1990 – Carta Archeologica del Veneto*, II, a cura di L. BOSIO, Segreteria regionale per il territorio, Modena.
- Carta archeologica 1992 – Carta Archeologica del Veneto (1992)*, III-IV, a cura di L. CALZAVARA CAPUIS, Segreteria regionale per il territorio, Modena.
- Carta archeologica 2018 – Carta archeologica del Friuli Venezia Giulia (1990-1994)*, a cura di N. ZORZETTI e C. MORSELLI, Università degli Studi di Trieste Dipartimento di Scienze dell'antichità (ora Dipartimento di Studi Umanistici), Pubblicazione digitale a cura dell'Ente Regionale per il Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia. Servizio catalogazione, formazione e ricerca (ERPAC).
- CIBECCHINI F. 2014 – *Les épaves antiques à grande profondeur en Corse*, pp. 1-17, “Bulletin de la Société des sciences historiques et Naturelles de la Corse”, 746-749.
- CIBECCHINI F. 2015 – *Les épaves antiques à grande profondeur en Corse*, in *La Corse et le monde méditerranéen des origines au Moyen-Âge : échanges et circuits commerciaux*, Actes du colloque (Bastia 2013), Bastia, pp. 7-23.
- CIBECCHINI F. 2017 – *Les routes de commercialisation du vin de Narbonnaise : l'apport des épaves profondes au large de la Corse*, “Gallia”, 74-2, pp. 119-130.
- CIPRIANO S. 2007 – *Contributi: Padova: via Acquette, I materiali*, “Quaderni di Archeologia del Veneto”, 23, p. 129.
- CIPRIANO S., SANDRINI G. M. 2011 – *La Terra sigillata bollata da Iulia Concordia: sintesi dei dati*, “Quaderni Friulani di Archeologia”, 21, pp. 153-164.
- CIVIDINI T. 2002 – *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli. 9. Castions di Strada*, Tavagnacco (UD).
- CIVIDINI T., MAGGI P. 1999 – *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli. 6. Mortegliano-Talmassons*, Tavagnacco (UD).
- CIVIDINI T., MAGGI P. 2017 – *Ceramiche fini nel Medio Friuli: la distribuzione delle terre sigillate nelle campagne dell'agro aquileiese*, in *Roman Ceramic 2017*, pp. 207-223.
- CORSANO C. 1990 – *Materiali da Calvatone. La raccolta del Museo di Cremona e lo scavo del pozzo del mappale n. 50*, “Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como”, 172, pp. 7-101.
- DE MITRI C. 2017 – *Ceramiche fini da mensa di produzione occidentale nell'area ionico-adriatica (II^e sec. a.C. - II^e sec. d.C.): presenza e circolazione nella penisola salentina*, in *Roman Ceramic 2017*, pp. 351-360.
- DONAT P. 2008 – *Le produzioni sudgalliche*, in R. AURIEMMA, V. DEGRASSI, P. DONAT, D. GADDI, S. MAURO, F. ORIOLO, D. RICCOBONO, *Terre di mare: paesaggi costieri dal Timavo alla penisola muggesana*, in AURIEMMA, KARINJA 2008, pp. 162-167.
- DONAT P. 2015 – *Terra sigillata gallica in Italia nordorientale. Dalle collezioni museali alle scoperte recenti*, “Quaderni Friulani di Archeologia”, 25, pp. 39-51.
- DONAT P. 2017 – *Terra sigillata gallica*, in *Materiali per Aquileia 2017*, pp. 101-108.
- DONAT P. 2020 – *Nuove testimonianze di terra sigillata gallica dal territorio di Iulia Concordia e di Opitergium conservate a Pasiano di Pordenone*, “Quaderni Friulani di Archeologia”, 30, pp. 121-129.
- DONAT P. csa – *Terra sigillata gallica dalle vecchie collezioni del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Trentasei anni dopo l'ultima analisi*, in *Roman Ceramic and Glass Manufactures. Production and Trade in*

- the Adriatic region and beyond*, IV Colloquio Internazionale (Crikvenica, 8th-9th November 2017), a cura di G. LIPOVAC VRKLJAN, A. KONESTRA e A. ETEROVIĆ BORZIĆ, in corso di stampa.
- DONAT P., MAGGI P. 2017 – *Terre sigillate italiche*, in *Materials per Aquileia 2017*, pp. 71-98.
- FRONDONI A. 2018 – *San Paragorio di Noli. Le fasi del complesso di culto e l'insediamento circostante dalle origini all'XI secolo*, a cura di A. FRONDONI, Firenze.
- GABLER D. 2012 – *Sigillate galliche meridionali ad Emona e in Italia*, in *Emona med Akvilejo in Panonijo. Posvečeno dr. Ljudmili Plesničar Gec*, a cura di I. LAZAR e B. ŽUPANEK, Koper, pp. 49-59.
- GABUCCI A. 2015 – *Sigillate galliche nella Cisalpina orientale*, in *Studia archaeologica Monika Verzár Bass dicata*, a cura di B. CALLEGHER, West & East Monografie, 1, Trieste, pp. 67-73.
- GABUCCI A. 2017 – *Attraverso le Alpi e lungo il Po: importazione e distribuzione delle terre sigillate galliche nella Cisalpina*, Collection de l'École française de Rome, 532, École française de Rome (versione on line).
- HORVAT J. 1999 – *Roman Provincial Archaeology in Slovenia*, "Arheološki vestnik", 50, pp. 215-257.
- INDINO G. 2019 – *Centre et périphéries : l'évolution des échanges et des commerces entre l'Italie et la Gaule pendant la période hellénistique-romaine Le cas de la céramique campanienne dans le Sud-Ouest de la Gaule en confrontation avec la sigillée sud-gauloise en Vénétie*, Thèse doctoral européenne en cotutelle entre UPPA et Université Ca' Foscari, pp. 252-369 e 520-530.
- JORIO S. 2002 – *Terra sigillata della media e tarda età imperiale di produzione padana. Contributo alla definizione di un repertorio lombardo*, in *Nuove ricerche sul Capitolium di Brescia*. Scavi, studi e restauri, Milano, pp. 323-352.
- MAGGI P. 1998 – *Teor, Presenze romane nel territorio del medio Friuli*, 5, Tavagnacco (UD).
- MARCELLO J. 1956 – *La via Annia alle porte di Altino*, Venezia.
- MARTIN A. 1992 – *Ceramica fine a Roma e Ostia tra la seconda metà del I e il II secolo*, "Rei Cretariae Romanae Fautorum acta", 31-32, pp. 91-102.
- MARTIN A. 1994 – *Nouvelles observations sur la sigillée sud-gauloise en Italie*, in *S.F.E.C.A.G.*, Actes du Congrès de Millau, Marseille, pp. 115-126.
- MARTIN A. 2008 – *Imports at Ostia in the Imperial Period and Late Antiquity: The Amphora Evidence from the DAI-AAR Excavations*, in *The Maritime World of Ancient Rome*, Proceedings of Conference (Rome, 27-29 March 2003), a cura di R. L. HOHLFELDER, "Memoirs of the American Academy in Rome", Supplementary, 6, Roma, pp. 105-118.
- MASELLI SCOTTI F. 1981 – *Terra sigillata della Gallia ad Aquileia*, in *Aquileia e l'Occidente*, "Antichità Altoadriatiche", 19, pp. 239-257.
- MASELLI SCOTTI F. 1984 – *La ceramica ad Aquileia. Il vasellame da mensa*, "Antichità Altoadriatiche", 24, pp. 39-69.
- MASELLI SCOTTI F. 1986 – *L'Antiquarium di Via Donota, una finestra sull'antica Trieste*, S. Stefano Udinese.
- MASELLI SCOTTI F. 1987 – *Terre sigillate di Aquileia e Tergeste. Produzioni italiane ed importazioni galliche ed orientali*, "Rei Cretariae Romanae Fautorum acta", 25-26, pp. 207-224.
- MASELLI SCOTTI F., DEGRASSI V., MIAN G. 2003 - *Gli scarichi della domus di Piazza Barbacan a Trieste: un contesto di II - inizi III secolo d.C.*, "Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria", 103, 1, pp. 19-105.
- MASSA S. 1997 – *Aeterna domus. Il complesso funerario di età romana del Lugone (Salò)*, a cura di S. MASSA, Salò.
- MASSABÒ B. 1999 – *Dalla villa al villaggio: Corti: scavo di un sito archeologico di età romana e altomedievale lungo il metanodotto del Ponente ligure*, "Quaderni della Soprintendenza archeologica della Liguria", 6.
- MENEGAZZI A. 2008 – *Bolli su terra sigillata al Museo di Scienze archeologiche e d'Arte dell'Università degli Studi di Padova*, "Quaderni di Archeologia del Veneto", 24, pp. 213-217.
- MIKL CURK I. 1982 – *Neues über südgallischen Sigillaten in nördlichen Jugoslavien*, "Rei Cretariae Romanae Fautorum acta", 21-22, pp. 41-47.
- MIKL CURK I. 1990 – *Welche Bevölkerungsschichten haben vorwiegend Sigillaten (aus Rheinzabern) gebraucht? Beobachtungen aus Nord-West Jugoslavien*, "Rei Cretariae Romanae Fautorum acta", 27-28, pp. 29-32.
- PUPPO M. 1999 – *Terra sigillata italica. Terra sigillata sud-gallica*, in MASSABÒ 1999, pp. 94-107.
- RAVAGNAN G. L. 1985 – *La «Terra Sigillata» con bollo di Altino*, "Aquileia Nostra", 66, cc. 166-312.
- Roman Ceramic 2017 – Roman Ceramic and Glass Manufactures. Production and Trade in the Adriatic region and beyond*, Atti del III Colloquio archeologico internazionale (Crikvenica, 4-5, novembre 2014), a cura di G. LIPOVAC VRKLJAN, B. ŠILJEG, I. OŽANIĆ ROGULJIĆ e A. KONESTRA, Crikvenica.
- ROSSI F. (a cura di) 2002 – *Nuove ricerche sul Capitolium di Brescia. Scavi, studi e restauri*, a cura di F. ROSSI, Milano.
- SANCHEZ C. 2016 – *Les ports dans l'espace Méditerranéen antique. Narbonne et les systèmes portuaires fluvio-lagunaires*, Actes du colloque (Montpellier, 22-24 mai 2014), a cura di C. SANCHEZ, "Revue Archéologique de Narbonnaise", 44, Supplément, Montpellier.
- SANCHEZ C., JÉZÉGOU M. P. 2014 – *Les ports antiques de Narbonne*, a cura di C. SANCHEZ e M. P. JÉZÉGOU, "Les carnets du parc", 15.
- STRAZZULLA RUSCONI M.-J. 1979 – *Scavo di una villa rustica a Joannis (Udine)*, "Aquileia Nostra", 50, cc. 1-119.

- Vasa rubra* 2007 = *Vasa rubra. Marchi di fabbrica sulla terra sigillata da Iulia Concordia*, a cura di E. PETTENÒ, Saggi di antichità e tradizione classica, 25, Padova.
- VENTURA P., DONAT P. 2003 – *Nuove considerazioni su alcune classi ceramiche del Sanvitese*, “Aquileia Nostra”, 74, cc. 397-425.
- VOLONTÉ M. 1996 – *Le terre sigillate*, in *Bedriacum. Ricerche archeologiche a Calvatone*, a cura di L. PASSI PITCHER, Milano, pp. 105-118.
- ZENTILINI E. 2011 – *Vaso-borraccia con Ercole, Esione e Laomedonte*, in *Ercole il fondatore. Dall'antichità al Rinascimento*, Catalogo della mostra (Brescia, 11 febbraio - 12 giugno 2011), a cura di M. BONA CASTELLOTTI, Milano, pp. 155-156.

Riassunto

Questo articolo si propone di presentare un quadro generale aggiornato dei ritrovamenti in sigillata gallica nella *Regio X italica* attraverso un censimento sistematico di dati conosciuti ed inediti provenienti da scavi e collezioni varie. I risultati sono il frutto di una ricerca pluriennale effettuata nell'ambito del mio dottorato di ricerca in Scienze dell'Antichità condotto tra la Francia e l'Italia. Vengono in questa sede proposte nuove carte di distribuzione che contribuiscono a fornire una visione più completa sulla presenza delle importazioni del vasellame sud e centro-gallico in tale *regio* tra il I ed il III secolo d.C.

Parole chiave: ceramica; età imperiale; carte di distribuzione; sigillata gallica; La Graufesenque; Montans; Lezoux; *Regio X italica*; Aquileia; Iulia Concordia; Cremona; vie terrestri, marittime ed endolagunari.

Abstract

Central and southern Gaul terra sigillata in Regio X italica: new distribution maps.

This article aims to present an updated overview of the Gaulish *terra sigillata* sealed finds in *Regio X italica* through a systematic census of known and unpublished data from excavations and various collections. The results are coming from many years of research conducted as part of my PhD in Science of Antiquity between France and Italy. New distribution charts are proposed here which help to provide a more complete picture of the presence of imports of southern and central Gaulish pottery in that royal palace between the 1st and 3rd centuries AD.

Keywords: ceramics; Roman Imperial Age; distribution cards; Gaulish terra sigillata; La Graufesenque; Montans; Lezoux; *Regio X italica*; Aquileia; Iulia Concordia; Cremona; land, sea and endolagunar routes.

Giuseppe Indino, chercheur associé
Laboratoire IRAA-CNRS - USR 3155 / ED 481 SSH
Université de Pau et des Pays de l'Adour (64000)
Viale Verona 102, 36100 Vicenza
g.indy@libero.it